

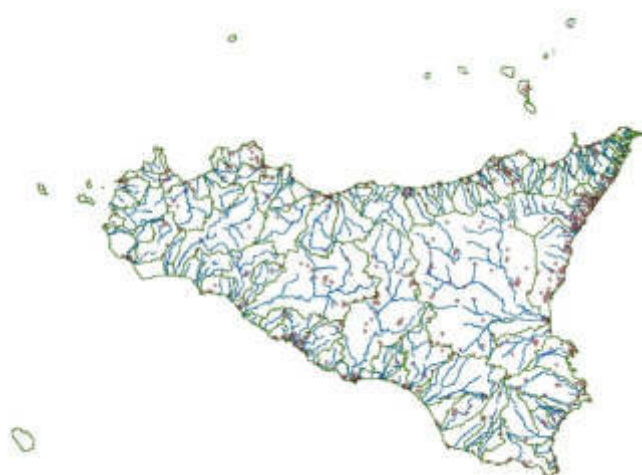
REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana  
PRESIDENZA

AUTORITÀ DI BACINO DEL DISTRETTO IDROGRAFICO  
DELLA SICILIA

***Aggiornamento delle Linee guida per le procedure e i  
criteri di riferimento delle attività di gestione della  
piattaforma ReNDiS a seguito dell'emanazione del  
DPCM 27 Settembre 2021***



Firmato digitalmente da  
LEONARDO SANTORO  
Data: 2022.05.18 17:05:19  
+02'00'

## AGGIORNAMENTO DEL DGS 312/2020

### PREMESSE

L'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia (AdB Sicilia), istituita con l'articolo 3 della L.R. 8 maggio 2018 n. 8, ha preso in carico le competenze delle regioni di cui alla Parte III del D.Lgs n. 152/2006 ss.mm.ii., comprese le attività di programmazione degli interventi strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico e conseguentemente la gestione delle procedure per la validazione e valutazione delle proposte progettuali, da inserire nella piattaforma informatica del *Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo (ReNDiS)*.

La predetta piattaforma, gestita a livello nazionale da ISPRA, è finalizzata all'individuazione del fabbisogno complessivo degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico, costituendo un archivio informatico delle proposte progettuali presentate dagli Enti Territoriali (parco progetti), ordinati secondo i criteri di valutazione espressi dal D.P.C.M. 27 Settembre 2021.

La piattaforma ReNDiS fornisce un quadro unitario e aggiornato delle opere e delle risorse impegnate nel settore della difesa del suolo ai fini della mitigazione del rischio idrogeologico, da condividere con le Amministrazioni che operano nella pianificazione ed attuazione dei relativi interventi.

Con il D.P.C.M. 27 Settembre 2021 (pubblicato nella G.U.R.I. n 272 del 15/11/2021), sono stati aggiornati i criteri, le modalità e l'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio, abrogando il precedente D.P.C.M. 28 Maggio 2015.

Al fine di fornire assistenza alle Amministrazioni Locali, l'AdB Sicilia aveva emanato specifiche Linee Guida (vedi Decreto Segretario Generale n. 312/2020 e ss.mm. e ii.), che dettagliavano i contenuti dei documenti da allegare alle proposte progettuali e i criteri di riferimento per le attività regionali della piattaforma ReNDiS, in base al precedente DPCM.

Alla luce del nuovo DPCM che ha modificato in parte alcuni criteri di selezione e le modalità di presentazione delle domande di inserimento delle proposte progettuali, risulta necessario aggiornare le Linee Guida in vigore, adeguando il testo precedente e modificando i modelli di riferimento della documentazione da inviare in allegato alla domanda di inserimento nella piattaforma ReNDiS.

Tra le innovazioni che il DPCM 27 settembre 2021 ha inserito all'interno delle procedure di valutazione dei progetti di difesa del suolo, la più rilevante è quella che riprende e sviluppa uno degli argomenti fondamentali delle politiche europee di sostenibilità ambientale nel settore delle acque: la coerenza tra la direttiva acque 2000/60 CE e la direttiva alluvioni 2007/60 CE o più in generale tra gli obiettivi di salvaguardia delle acque continentali e marine e gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

In particolare viene introdotta la necessità di verificare che i progetti di mitigazione del rischio idrogeologico non deteriorino i corpi idrici individuati dal Piano di Gestione delle Acque e non determinino impatti significativi che possano precludere gli obiettivi di qualità di tali corpi idrici.

Tale aspetto si traduce in una maggiore attenzione per individuare ogni possibile impatto che il progetto potrebbe determinare sulle caratteristiche morfologiche, chimico-fisiche e di biodiversità dei corpi idrici e quindi un impegno di tutti i soggetti coinvolti, nel predisporre ogni possibile intervento di mitigazione e/o di compensazione per limitare al massimo la natura e l'entità degli impatti.

Come indicato nella stessa Direttiva Acque (articolo 4 paragrafi 7, 8 e 9), sono previste delle deroghe che permettono la realizzazione degli interventi di difesa del suolo quando le condizioni o le esigenze di sicurezza delle popolazioni sono tali da non porre alternative all'alterazione degli ambienti naturali. Aspetti e condizioni che saranno oggetto di verifica

all'interno delle procedure di valutazione sulla piattaforma ReNDiS, da parte delle Autorità di Bacino dei Distretti Idrografici Italiani, al fine di evitare l'intervento della Commissione Europea nell'ambito delle procedure di infrazione.

Le attività di gestione della piattaforma ReNDiS, sono svolte in Sicilia dall'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico, che opera sia quale soggetto autorizzato all'*inserimento* delle richieste di finanziamento e alla conseguente *validazione* dei dati, che alle procedure di *valutazione* dei progetti sulla loro coerenza con la pianificazione di settore (Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico- PAI e Piano di Gestione del Rischio Alluvione – PGRA).

Tale situazione particolare della Regione Siciliana è comunque coerente con le finalità del DPCM 27 Settembre 2021, dove le procedure per il coinvolgimento delle Autorità sono immediatamente successive all'inserimento delle informazioni generali relative alle proposte progettuali.

Considerando quindi il doppio ruolo di questa Autorità, si potranno ridurre i tempi della procedura, unificando la Fase 1 (validazione dei dati) e la Fase 2 (valutazione della coerenza con la pianificazione), previste dal DPCM 27 Settembre 2021, acquisendo, già al momento della richiesta di inserimento della proposta progettuale, le informazioni tecniche necessarie per entrambe le fasi.

Nelle presenti Linee Guida è pertanto contenuto l'aggiornamento delle procedure previste e dei criteri di riferimento per le attività di inserimento, di validazione della documentazione progettuale e di valutazione della coerenza delle proposte progettuali di mitigazione del rischio nella piattaforma ReNDiS per la Regione Sicilia, dettagliando gli argomenti e fornendo tutti i riferimenti amministrativi e tecnici necessari per produrre la documentazione richiesta a corredo della progettazione.

## INTRODUZIONE

L'Autorità di Bacino del Distretto Idrografico della Sicilia intende definire e dettagliare la documentazione a corredo delle richieste di finanziamento dei progetti di mitigazione del rischio idrogeologico, finalizzata all'inserimento nella piattaforma ReNDiS aggiornata con il D.P.C.M. 27 Settembre 2021.

Al termine della procedura prevista, l'AdB Sicilia rilascerà una nota attestante l'inserimento e le valutazioni di coerenza delle singole proposte progettuali.

Le indicazioni del DPCM 27 Settembre 2021 (pubblicato nella GURI n. 272 del 15/11/2021) e le note a corredo presenti nel sito istituzionale del DB ReNDiS risultano abbastanza dettagliate per illustrare i contenuti dei dati progettuali richiesti per l'inserimento delle proposte, anche se, come verificato negli anni di utilizzo delle precedenti circolari esplicative e come sarà indicato in seguito, alcune definizioni e campi di riferimento risultano spesso generici rispetto al panorama dei casi riscontrati nel corso dell'attività svolta in Sicilia e pertanto vengono meglio dettagliati in queste Linee Guida.

Il presente documento contiene anche i riferimenti per la documentazione necessaria alle valutazioni sulla coerenza delle proposte progettuali con la pianificazione di settore, propedeutica all'espressione del parere delle Autorità di Bacino ai sensi dell'Art. 63 del D. Lgs. 152/2006, previsto dalla fase 2 del DPCM 27 Settembre 2021.

In particolare la valutazione di coerenza consiste nella verifica dei seguenti argomenti previsti dalla scheda presente sulla piattaforma ReNDiS:

### **1. Individuazione area d'intervento**

*(Gli elaborati tecnici permettono di individuare l'area di intervento e di accertare l'esistenza di un rischio idrogeologico che qualora non direttamente riferibile ad una area perimetrata, risulti quantomeno correlato ad una criticità dell'area e pertanto deve intendersi soddisfatto anche in aree per le quali è stato adottato o è in corso di adozione un Atto di pianificazione di bacino o una sua variante?; sono presenti, nel caso di interventi ubicati all'interno dei corpi idrici di cui*

*al Piano di Gestione delle Acque della Sicilia, gli elaborati specifici per individuare l'eventuale interferenza con gli obiettivi di gestione ai sensi della Direttiva 2000/60?)*

## **2. Adeguatezza contenuti**

*(Sono accertate e adeguatamente illustrate le seguenti informazioni: 1. Tipologia e ubicazione del dissesto; 2. Caratteristiche ed ubicazione delle opere; 3. Relazione funzionale tra opere e dissesto; 4. Relazione funzionale tra opere e il miglioramento dell'assetto idromorfologico del corso d'acqua e l'incremento della sua biodiversità; 5. Presenza di piano di gestione dei sedimenti; se del caso; 6. Presenza di Piano di delocalizzazione, se del caso; 7. Individuazione delle cave di prestito, se del caso?).*

## **3. Valutazioni e Verifiche (coerenza finalità difesa suolo e miglioramento dello stato ecologico dei corsi d'acqua e la tutela degli ecosistemi e della biodiversità)**

*Il progetto consiste in opere e/o attività ("opere ammissibili") che appaiono in grado di incidere sulle cause o sugli effetti di un fenomeno di dissesto idrogeologico, contrastandone l'evoluzione e/o mitigandone gli effetti dannosi? ;*

- *nel caso di interventi ricadenti nei corpi idrici del Piano di Gestione delle acque, il progetto determina o meno un possibile deterioramento o rischio di mancato raggiungimento del buono stato/potenziabile? e;*
- *nel caso degli interventi appartenenti alla categoria B) – Interventi Integrati, il progetto migliora l'assetto idromorfologico del corso d'acqua e incrementa la biodiversità?.*

*La coerenza si ritiene sussistente quando, dagli elaborati disponibili, risulti che l'intervento oggetto della proposta di finanziamento è funzionalmente collegato alla finalità di mitigazione del rischio idrogeologico, applica misure di mitigazione e/o compensazione in relazione ad impatti significativi sui corpi idrici ai sensi della Direttiva Acque o rientra tra le deroghe previste dall'articolo 4 punti 7-8-9 della Direttiva Acque e, per i soli interventi di categoria B), persegua l'integrazione degli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE e della Direttiva 2007/60/CE).*

## **4. Dichiarazioni e prescrizioni**

*Bisogna dichiarare che le valutazioni sono state espresse consultando i documenti presenti sulla piattaforma ReNDiS oppure esiste una documentazione aggiuntiva da descrivere nelle note. Infine si conclude la valutazione con un risultato negativo, per cui il progetto deve essere modificato e ripresentato o con un risultato positivo che può prevedere o meno specifiche prescrizioni al progetto da adempiere nelle fasi progettuali successive.*

Le domande a cui la procedura di valutazione deve rispondere necessitano di opportune analisi delle componenti del progetto, componenti che a volte sono di complessa determinazione in base agli elaborati previsti dal Codice degli Appalti.

E' necessario, quindi, avere a disposizione elaborati idonei a riassumere le specifiche caratteristiche del progetto affinché possano essere individuate le motivazioni tecniche che hanno condotto alla scelta della tipologia degli interventi per garantire la mitigazione del rischio idrogeologico e salvaguardare, nel caso di interferenza con il Piano di Gestione delle Acque, il mantenimento e/o miglioramento del livello di qualità dei corpi idrici.

Per adempiere a quanto richiesto dal DPCM 27 Settembre 2021, il progetto, oltre ad essere adeguato alle normative vigenti e seguire l'iter di approvazione amministrativo e tecnico previsto, deve essere sottoposto ad un processo di verifica di coerenza con la pianificazione di settore.

In Italia l'esperienza, ora conclusa, di Italia Sicura ha consentito un momento di scambio culturale e tecnico tra i maggiori esperti in materia di difesa del suolo che ha avuto come risultato le "Linee guida per le attività di programmazione e progettazione degli interventi per il contrasto del rischio idrogeologico" (alle quali si rimanda per ogni approfondimento), documento-vademecum, sviluppato dalla Struttura di Italia Sicura, discusso a Roma nel corso dell'evento "Progettare l'Italia sicura" da 144 esperti, tra esponenti delle Istituzioni di Governo,

degli Enti Locali e del Parlamento, professori universitari, rappresentanti degli istituti scientifici e di ricerca, reti delle professioni, associazioni di categoria.

Le linee guida, sono rimaste purtroppo un documento tecnico d'indirizzo non recepito dal codice degli appalti, ma sono comunque un riferimento utile per i professionisti e le amministrazioni in materia di programmazione e progettazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Gli elementi e gli argomenti trattati nel documento conclusivo di Italia Sicura possono essere raggruppati nei seguenti 5 ambiti tematici cui dovrà fare riferimento la documentazione a corredo di un progetto di opere strutturali di mitigazione del rischio idrogeologico:

- a) presenza di un dettagliato esame delle fenomenologie di dissesto in relazione all'ambito territoriale e al bacino idrografico sul quale interviene il progetto, per individuare le cause predisponenti e quelle di innesco e per garantire di non aggravare le condizioni di rischio;
- b) approfondimento della conoscenza della pericolosità e del rischio a scala di dettaglio, rispetto a quella definita dal PAI a scala 1:10.000, per definire lo stato *ante operam* e gli obiettivi *post operam* in cui venga valutato il rischio residuo e prevista la sua gestione;
- c) previsione di un piano di gestione specifico in relazione alle tipologie di opere e al contesto territoriale che coniughi la manutenzione con il monitoraggio delle condizioni al contorno nel suo tempo di vita al fine di mantenere la sua efficacia nel tempo e intervenire preventivamente sulle dinamiche che interferiscono con le sue funzionalità;
- d) valutazioni sugli impatti sociali e ambientali del progetto nel suo tempo di vita, con particolare riferimento alla coerenza con la direttiva Acque;
- e) analisi del comportamento prestazionale dell'opera per scenari di forzante idrometeorologica dovuta ai cambiamenti climatici;

Si è quindi considerato utile fare riferimento al suddetto documento, espresso dalla Struttura di Italia Sicura, in quanto contiene tutti gli elementi che oggi, con il DPCM 27 Settembre 2021, vengono richiesti per la procedura di validazione e valutazione delle proposte progettuali di mitigazione del rischio idrogeologico da inserire nella piattaforma ReNDiS.

In particolare, si è individuato un documento specifico denominato "Obiettivi del Progetto e gestione delle opere", definito nei suoi contenuti nell'Appendice B, che deve essere allegato al progetto per descrivere in dettaglio l'ambito su cui interviene il progetto con valutazioni sulla condizione di pericolosità e rischio idrogeologico pre e post intervento, nonché contenga le specifiche tecniche per la gestione delle opere.

Le verifiche tecniche che saranno condotte all'interno delle procedure di validazione e valutazione delle schede ReNDiS, si concentreranno sulle scelte tipologiche delle soluzioni e sullo scenario di progetto delle fenomenologie di dissesto, senza entrare nel merito dei calcoli delle strutture e delle verifiche, compito svolto in altre fasi di approvazione del progetto in base alla normativa Nazionale e Regionale.

## **DOCUMENTAZIONE RICHIESTA**

Nella procedura di inserimento di un progetto di mitigazione del rischio idrogeologico nella piattaforma ReNDiS, il primo documento che deve essere compilato è la Richiesta di Inserimento a firma del rappresentante dell'Ente proponente, questa deve contenere:

- il titolo del progetto;
- il livello di progettazione approvato;
- l'importo della richiesta di finanziamento ed eventuali cofinanziamenti acquisiti o previsti;
- la tipologia del dissesto e l'elenco della documentazione inviata.

Inoltre la richiesta dovrà attestare i seguenti prerequisiti:

- l'intervento da realizzare è finalizzato alla sola prevenzione e mitigazione del dissesto idrogeologico, cioè le opere accessorie (vedi appendice A) non superano più del 10 % della richiesta di finanziamento;
- il progetto presenta un livello di progettazione almeno di Studio Preliminare ai sensi del comma 4 dell'art. 3 del DPCM 14 Luglio 2016 (Fondo Progettazione);
- il livello progettuale è stato approvato con Delibera comunale e/o con Conferenza dei Servizi, ad esclusione degli Studi Preliminari in cui è sufficiente presentare l'attestazione di validità del progetto e/o la richiesta di adesione al fondo di progettazione, firmate dal Sindaco e dal RUP;
- il dissesto determina condizioni di rischio idrogeologico già indicate nel PAI o nel PGRA oppure si tratta di un nuovo dissesto identificato a seguito di studi, eventi conclamati da ordinanze di sgombero, aggravamento di una situazione preesistente, ecc., di cui, contestualmente alla domanda, si chiede l'inserimento per l'aggiornamento del PAI e/o del PGRA;

La domanda di richiesta di inserimento deve essere corredata da una serie di documenti relativi al progetto e agli atti amministrativi ad esso collegati. Nelle due tabelle successive è riassunta la documentazione minima, rispettivamente in caso di assenza o presenza di progettazione di fattibilità tecnica ed economica, definitiva o esecutiva suddivisa nei settori A (Dati ReNDiS), B (Documenti progettuali), C (Documenti amministrativi); per ogni documentazione viene indicata, qualora necessario, l'appendice e/o l'allegato di riferimento per la descrizione dei contenuti dei singoli documenti richiesti.

**TABELLA 1**

<b>Documentazione minima prevista per l’inserimento nella piattaforma di Studi Preliminari (art. 3, comma 4, D.P.C.M. 14 Luglio 2016), in assenza di progettazione di fattibilità, definitiva o esecutiva di cui al D. L.vo n. 50/2016 e s.m.i.</b>		
<b>A</b> <i>Scheda ReNDiS</i>	A1 - Scheda Generale	Allegato 1 e Appendice A
	A2 – Abaco IRSP	Allegato 2
	A3 – Informazioni sulle caratteristiche del dissesto	Allegato 3
	A4 - Documento “Obiettivi del progetto”	Appendice B e C
<b>B</b> <i>Documenti Progettuali</i>	B2 - Studio preliminare - consistente nella seguente documentazione minima: a. una relazione, accompagnata da adeguata documentazione grafica, che illustri in modo esauriente l'ubicazione e la natura del dissesto su cui si intende intervenire e i suoi effetti, gli obiettivi, i requisiti, le modalità e il costo dell'intervento, gli elementi essenziali della valutazione preventiva della sostenibilità ambientale, della compatibilità paesaggistica e dei vincoli archeologici dell'intervento; b. la stima sommaria dei lavori da eseguire; c. il quadro economico preliminare; d. il cronoprogramma orientativo di tutte le attività, a partire dalla progettazione, fino al collaudo o certificato di regolare esecuzione.	
	B3 - Quadro economico del progetto <i>N.B. Il quadro economico del progetto deve prevedere lo scorporo delle eventuali opere accessorie e di compensazione/mitigazione ambientale</i>	Appendice A
<b>C</b> <i>Documenti Amministrativi</i>	C1 - Atto di nomina del RUP	
	C2 - Attestazione CUP se già in possesso	
	C3 - Elenco dei pareri e delle autorizzazioni necessari alla cantierabilità del progetto	
	C5 - Attestazione validità del progetto e/o richiesta di adesione al fondo di progettazione, firmate dal Sindaco e dal RUP	
	C7 - Cronoprogramma procedimentale-finanziario	Allegato 4

**TABELLA 2**

<b>Documentazione minima prevista per l’inserimento nella piattaforma in presenza di progettazione di fattibilità, definitiva o esecutiva di cui al D. L.vo n. 50/2016 e s.m.i.</b>		
<b>A</b> <i>Scheda ReNDiS</i>	A1 - Scheda Generale	Allegato 1 e Appendice A
	A2 – Abaco IRSP	Allegato 2
	A3 – Informazioni sulle caratteristiche del dissesto	Allegato 3
	A4 - Documento “Obiettivi del progetto” redatto su base dello schema di cui al paragrafo specifico	Appendice B e C
<b>B</b> <i>Documenti Progettuali</i>	B1 - Elenco degli elaborati progettuali componenti il progetto	
	B2 - Files del progetto completo in formato digitale “pdf”, datati e firmati dal progettista, dal Sindaco e dal RUP	
	B3 - Quadro economico del progetto <i>N.B. Il quadro economico del progetto deve prevedere lo scorporo delle eventuali opere accessorie e di compensazione/mitigazione ambientale</i>	Appendice A
<b>C</b> <i>Documenti Amministrativi</i>	C1 - Atto di nomina del RUP	
	C2 - Attestazione del Codice CUP del progetto	
	C3 - Elenco dei pareri e delle autorizzazioni necessari alla cantierabilità del progetto	
	C4 - Pareri già emanati o verbale di conferenza di servizio a corredo del progetto, compresi i decreti relativi alle procedure VIA e VINCA.	
	C5 - Atto di verifica/validazione tecnica del progetto da parte del RUP ai sensi del D.L.vo n. 50/2016 e s.m.i.	
	C6 - Delibera di Giunta Municipale di approvazione amministrativa del progetto e/o Verbale Conferenza di Servizi di approvazione	
	C7 - Cronoprogramma procedimentale-finanziario	Allegato 4
	C8 - Atto di affidamento dell’incarico professionale (se trattasi di incarico affidato all’esterno dell’A.C.)	



## Appendice A

### Scheda ReNDiS

La Scheda istruttoria della piattaforma ReNDiS è composta da:

- 1) Scheda Generale (Allegato 1);
- 2) Abaco per il calcolo dell'Indice Sintetico di Riduzione della Pericolosità (Allegato 2);
- 3) Caratteristiche del dissesto (Allegato 3).

La **Scheda generale** consente di riassumere tutti i dati necessari per la compilazione del DB ReNDiS (caratteristiche dell'area, informazioni amministrative e progettuali, valutazioni sull'efficacia del progetto ecc.); riassume anche le valutazioni sullo scenario di rischio pre e post intervento e le caratteristiche delle opere da realizzare. Si consiglia la sua compilazione solo quando tutta la documentazione richiesta risulti effettivamente predisposta, con particolare riferimento al documento A4 - **“Obiettivi del Progetto e Gestione dell'Opera”** (Appendice B).

L'**abaco per il calcolo dell'Indice di riduzione della pericolosità** permette una prima valutazione sull'efficacia dell'intervento in termini di riduzione della pericolosità. E' necessario utilizzare i valori espressi in ettari delle aree a diversa pericolosità prima e dopo la realizzazione delle opere.

**Caratteristiche del dissesto** riassume alcuni contenuti del documento **“Obiettivi del Progetto e Gestione dell'Opera”** relativamente alle informazioni specifiche sul dissesto suddivise in tre tabelle in riferimento alla tipologia del dissesto stesso (Fenomeni di: alluvione, Frana ed Erosione costiera).

Per agevolare la compilazione della Scheda principale si forniscono alcuni chiarimenti sulle informazioni da inserire in alcuni dei campi (specificato dal relativo codice utilizzato nella scheda dell'Allegato 1), delle diverse sezioni.

#### **Sezione - Anagrafica intervento**

**Campo – A3 - Categoria di intervento:** occorre inserire la tipologia dell'intervento che può essere:

**a)** *“intervento ordinario”* comprende gli interventi in grado di raggiungere in maniera autonoma l'obiettivo perseguito, oppure una rete di interventi organici e/o multisettoriali coerentemente rivolti al raggiungimento di un obiettivo comune e per i quali si giustifica un'attuazione unitaria e coordinata, che superano la dimensione locale in quanto interessano un'area vasta.

**b)** *“intervento integrato di mitigazione del rischio idrogeologico e di tutela e recupero degli ecosistemi e della biodiversità”*, previsti dall'art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 133/2014 come modificato dalla legge di conversione n. 164/2014, deve essere in grado di permettere il raggiungimento integrato degli obiettivi fissati dai Piani di gestione delle acque, in attuazione della direttiva 2000/60 CE e di quelli fissati dai Piani di gestione delle alluvioni, in attuazione della direttiva 2007/60 CE.

La tipologia degli interventi integrati rientra nell'ampio insieme delle cosiddette *“infrastrutture verdi”*, come introdotte dalla comunicazione della Commissione Europea del 2013 n. 249; tali infrastrutture costituiscono una rete di aree naturali e seminaturali pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite per fornire una vasta gamma di servizi ecosistemici come la depurazione delle acque, la qualità dell'aria, la mitigazione del dissesto idrogeologico e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel rispetto delle previsioni normative, i progetti ritenuti ammissibili appartenenti alla categoria b), accederanno prioritariamente al finanziamento secondo quanto previsto dall'art. 7, comma 2, del decreto-legge n. 133/2014, come modificato dalla legge di conversione n. 164/2014.

**Campo – A7 - Descrizione dell'intervento:** Indicare anche le tipologie delle opere in base alle codifiche della lista di cui all'allegato n. 6

### **Sezione - Localizzazione opere**

**Campo – B6 – Unità di gestione:** per il territorio siciliano è una sola: *“ITR191 – Regionale Sicilia”*.

**Campo – B7 - Posizione geografica:** lo *stralcio di inquadramento* deve essere presentato nel documento **“Obiettivi del progetto e gestione delle opere”**.

### **Sezione - Finanziamento e progetto**

**Campo – C12 - Stralcio funzionale:** indicare se l'intervento costituisce stralcio di opere più ampie che prevedono ulteriori e successivi interventi; in caso positivo, bisogna presentare l'attestazione del RUP che lo stralcio presentato sia effettivamente funzionale e fruibile in via autonoma indipendentemente dalla realizzazione dell'opera complessiva, rispettoso del quadro di riferimento del Codice dei contratti e congruente con il progetto esecutivo generale dell'opera.

**Campo – C13 - Completamento:** indicare se l'intervento è il completamento di un'opera prevista per stralci funzionali o realizza opere a completamento di quelle già presenti; questo secondo caso è subordinato all'attestazione che il completamento riduca la pericolosità del dissesto in tutto l'ambito geomorfologico di riferimento del dissesto e/o versante. In ogni caso il rapporto con opere già presenti nell'area deve essere specificato, rappresentato graficamente e descritto nello scenario ante-operam del documento **“Obiettivi del progetto e gestione delle opere”**.

**Campo – C14 - Cantierabilità:** è riferita al tempo espresso in mesi che intercorre tra il finanziamento e l'effettiva consegna dei lavori a seguito della firma del contratto.

**Campo – C17 e C18 - Opere accessorie:** Nel testo del DPCM 27 Settembre 2021 viene esplicitato che si intendono per “opere accessorie” *“quelle che, sebbene collegate all'intervento principale da una necessaria strumentalità, presentano una propria funzionalità autonoma che risulta riconoscibile sia in fase esecutiva che a conclusione dell'intervento. Non si intendono opere accessorie, bensì elementi costitutivi dell'intervento stesso, tutte quelle opere necessarie alla piena funzionalità dell'intervento (anche ai fini della successiva gestione ed esercizio in condizioni di sicurezza)”*.

A maggiore chiarimento di quali siano le opere da considerare “accessorie”, si chiede al soggetto proponente di suddividere il costo dei lavori a base d'asta secondo le seguenti categorie:

- **“opere funzionali”**, (ammissibili sempre), tutte quelle che hanno un diretto collegamento con la riduzione della pericolosità del dissesto idrogeologico e/o della vulnerabilità degli elementi a rischio;
- **“opere strumentali”** (ammissibili in parte), da identificare e giustificare all'interno della relazione **“Obiettivi del Progetto e Gestione delle Opere”**, sono quelle di supporto alla piena funzionalità dell'intervento (ad esempio piste di cantiere, disboscamenti,

diradamenti e demolizioni in corrispondenza dell'area ove si interviene) ed in generale le opere di ripristino delle infrastrutture danneggiate dal fenomeno di dissesto su cui si interviene, ad eccezione dei casi in cui detti ripristini prevedano *anche* ampliamenti e miglioramenti tipologici dei manufatti coinvolti. Le somme previste per gli ampliamenti e miglioramenti tecnologici in difformità con la situazione pre evento, devono essere scorporate e riportate nella tipologia *opere accessorie*;

- **“opere accessorie”**, (ammissibili solo nella misura del 10%), tutte quelle che non concorrono direttamente o indirettamente a contrastare l'evoluzione del dissesto idrogeologico o mitigarne gli effetti dannosi, finanziabili fino al 10% dell'importo dei lavori. (ad esempio opere di arredo urbano, sistemazione a verde non richiesta da prescrizioni specifiche, pavimentazioni, illuminazione, ecc.).

***Qualora l'importo delle opere accessorie superi il 10% dell'importo dei lavori, occorre esplicita dichiarazione della Regione circa l'esclusione dal finanziamento statale del costo eccedente;***

***Campo – C19 - Importo interventi di mitigazione/compensazione ambientale:*** sono una tipologia di opere accessorie volte a ridurre gli impatti negativi dell'intervento (ove presenti) o compensarli con altre azioni di valenza ambientale o naturalistica; si riconoscono come opere finanziabili solo se conseguenti ad impatti sui corpi idrici del Piano di Gestione delle acque o a prescrizioni specifiche indicate nei pareri rilasciati per le procedure di approvazione del progetto o a prescrizioni provenienti dalle procedure di VIA e di Valutazione d'Incidenza (nelle aree di Rete Natura 2000) del progetto. In caso siano richieste, bisogna allegare la documentazione inerente, altrimenti, devono essere ricomprese nelle “opere accessorie”, ammissibili fino al 10% del totale dei costi a base d'asta.

### ***Sezione - Classificazione area:***

in questa sezione vanno riassunti i dati e i rapporti con la pianificazione regionale di settore del dissesto idrogeologico su cui interviene il progetto proposto. Di seguito si precisano alcuni argomenti di carattere generale:

***Campo – D1 - Tipologia del dissesto:*** Inserire il codice e la descrizione indicata nella lista di cui all'allegato n. 5;

***Campo – D5 - Area critica non perimetrata:*** Il DPCM prevede la possibilità di inserire aree critiche derivanti da altre perimetrazioni ufficialmente adottate (es. IFFI), oppure nuovi eventi ancora non segnalati, ma su cui il Comune o la Protezione Civile ha già eseguito specifici sopralluoghi, emesso ordinanze di sgombero o ricevuto uno studio sul fenomeno da parte di privati o in base agli approfondimenti tecnici di un progetto di mitigazione del rischio. In ogni caso dovrà essere richiesta la procedura di aggiornamento del PAI ai sensi delle Norme di Attuazione – Appendice A, all'interno della domanda di inserimento della proposta progettuale.

***Campo – D9 - Priorità regionale*** è uno dei parametri che concorrono al calcolo del punteggio di ogni singolo progetto.

La valutazione della priorità regionale prevede una suddivisione in quattro classi crescenti indicate con bassa (B), media (M), alta (A) e molto alta (AA). Ogni regione stabilisce i criteri per l'assegnazione delle 4 classi, considerando la condizione di rischio su cui agisce il progetto e i parametri sulla gravità del dissesto o sulle caratteristiche del progetto.

Con le presenti Linee Guida, la Regione Siciliana, fa riferimento a quanto già indicato nel paragrafo relativo al Programma degli Interventi (capitolo 9) della Relazione Generale, edizione 2004, del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), considerando i parametri sul grado di rischio e sul livello di pericolosità del dissesto su cui agisce il progetto, al fine di valutarne la priorità.

E' stata definita una tabella di riferimento che incrocia i valori del livello di rischio con quelli della Pericolosità, privilegiando gli interventi che intervengono in presenza di un rischio almeno elevato (R3), secondo il seguente schema:

<b>Grado di Rischio PAI - PGRA</b>	<b>Livello di pericolosità PAI - PGRA</b>	<b>Priorità Regionale</b>
Molto elevato (R4)	Elevato e molto elevato (P3 – P4)	AA – Molto Alta
	Medio (P2)	A - Alta
Elevato (R3)	Elevato e molto elevato (P3 – P4)	A - Alta
	Medio (P2)	M - Media
Medio (R2)	Qualunque	B – Bassa
Basso (R1)	Qualunque	Nessuna priorità

In caso di più elementi a rischio presenti nell'area di intervento, si considera quello di maggiore grado.

**Sezione - Esposizione e vulnerabilità:** Riassume i dati e le specifiche tecniche illustrate nel documento “**Obiettivi del Progetto e Gestione dell’Opera**” a seguito della definizione dello scenario ante operam e post operam. Le specifiche sui contenuti del documento sono riportate nell’Appendice B.

## **APPENDICE B**

### **Obiettivi del progetto e gestione opere**

Il documento riassume le caratteristiche dell'ambito territoriale in cui interviene il progetto e del conseguente scenario di pericolosità e rischio ante e post operam, riferito al fenomeno di dissesto considerato. Illustra inoltre le motivazioni delle scelte e la tipologia delle opere da realizzare, gli eventuali impatti ambientali sui corpi idrici del Piano di Gestione delle Acque e le misure di gestione delle opere attraverso i piani di manutenzione e monitoraggio.

Deve contenere tutte le informazioni necessarie alla verifica di coerenza con la pianificazione di settore, sia con riferimento al luogo individuato che alla tipologia degli interventi previsti.

E' possibile limitare gli approfondimenti del documento "Obiettivi del progetto e gestione opere" riferendosi alle informazioni presenti nel PAI e/o nel PGRA, solo nel caso in cui non siano stati eseguiti studi tecnici a supporto della progettazione definitiva ed esecutiva. Una volta che il progetto è corredato dagli studi previsti dal Codice dei Lavori Pubblici bisogna fare riferimento alle modellazioni della fenomenologia necessarie per definire le forze in gioco e verificare l'efficacia degli interventi.

Nel caso in cui il progetto riguarda nuovi dissesti non ancora censiti e/o siti di attenzione e/o aree dove la situazione risulta più grave dello scenario vigente nel PAI e/o nel PGRA, sarà necessario fornire un livello conoscitivo adeguato alle metodologie utilizzate nel PAI e nel PGRA, sin dalla prima fase progettuale.

Per le opere di mitigazione del rischio connesse con fenomeni di crollo, si ricorda che gli studi a supporto della progettazione devono fare riferimento all'Allegato 1 dell'Appendice A delle Norme di Attuazione del PAI, sia per gli aspetti relativi allo scenario geologico di riferimento che per il dimensionamento delle opere rispetto alle energie del fenomeno da contrastare per la mitigazione del rischio.

Il documento deve contenere almeno nove capitoli il cui contenuto viene di seguito esplicitato.

#### **1) Inquadramento territoriale**

Descrizione delle caratteristiche geografiche e morfologiche del sito con allegati cartografici, in scala opportuna fino al dettaglio dell'area strettamente in esame, descrivendo e identificando nelle cartografie gli usi territoriali presenti e tutti gli elementi a rischio coinvolti dal perimetro della pericolosità.

#### **2) Caratteristiche e tipologia dei dissesti**

In base alle tipologie principali (Frane, Alluvioni, erosione e/o mareggiate costiere) si dovranno descrivere i fenomeni in atto ed individuare i singoli perimetri dei dissesti interessati, con stralci cartografici a scala adeguata rispetto all'area di intervento prevista.

E' richiesto di riportare sia i dissesti presenti nel PAI e/o nel PGRA, che ogni altra fenomenologia di dissesto presente, attiva, quiescente e/o potenziale, che interferiscono o sono al contorno delle aree oggetto dell'opera di mitigazione.

Nel caso il livello progettuale raggiunto contenga anche gli studi specialistici di carattere geologico, geotecnico e/o idraulico, che definiscono lo scenario ante operam, bisogna rappresentare e descrivere il dissesto in base alle dimensioni determinate dagli studi effettuati.

In caso di nuovi dissesti non ancora censiti e/o su siti di attenzione e/o aree con aggravamento dello scenario vigente nel PAI e/o nel PGRA, bisognerà presentare uno studio utilizzando le metodologie del PAI e/o del PGRA per determinare la delimitazione del dissesto, il livello di pericolosità ed il grado di rischio per gli elementi coinvolti, a prescindere dal livello progettuale raggiunto dalla proposta da inserire su ReNDiS.

#### **3) Scenario di pericolosità e rischio ante operam**

Sulla base delle indicazioni del precedente punto, si dovranno rappresentare, a scala progettuale, il livello di pericolosità e di rischio presenti nel PAI e/o nel PGRA, oppure fornire le valutazioni

sui dissesti “nuovi e/o modificati”. Particolare cura bisognerà avere nel dettagliare il numero e la tipologia degli elementi a rischio presenti all’interno delle aree in dissesto. In particolare è necessario individuare ogni elemento con un numero progressivo e caratterizzarlo indicando le persone a rischio diretto ed indiretto, il livello di danno previsto ed il calcolo dei danni in caso di evento (vedi appendice C).

#### **4) Interventi di mitigazione del rischio già realizzati**

Rappresentazione, con le modalità illustrate nell’allegato 7, dell’ubicazione e descrizione delle tipologie di opere già presenti nell’area di interesse ed il loro rapporto con gli interventi previsti. In caso la proposta sia da considerare il **completamento** delle misure di mitigazione del rischio si dovranno anche fornire i dati sulla manutenzione e/o monitoraggio delle opere precedentemente realizzate.

#### **5) Scelte progettuali**

Deve essere esplicitato il percorso logico che ha determinato la scelta tra le diverse soluzioni possibili, in base al modello geologico e geotecnico del dissesto in caso di frana, alle caratteristiche dell’area di esondazione/alluvione (portata, altezza idrica e velocità della corrente) ed alle dinamiche dei fenomeni di erosione costiera e/o delle altezze del run-up. Gli elementi delle opere devono essere rappresentati in cartografia come illustrato nell’allegato 7.

Per i progetti che sono già supportati da indagini e studi, una volta individuate le tipologie e dimensionamenti delle opere, bisogna rappresentare sommariamente ma con gli opportuni schemi grafici, le verifiche che illustrano l’efficacia della soluzione rispetto al fenomeno da contrastare e/o mitigare.

In particolare in caso di fenomeno di crollo, sarà necessario riassumere le analisi traiettografiche senza e con le opere passive se previste, e illustrare schematicamente le verifiche sugli ancoraggi in caso di opere attive.

In caso di frana di scivolamento o di colata lenta, è necessario rappresentare i risultati delle verifiche di stabilità senza e con le opere previste.

In caso di alluvioni, riportare i risultati dello studio idraulico con la rappresentazione dell’areale di esondazione/alluvionamento e delle diverse altezze e velocità delle acque, prima e dopo le opere.

In caso di erosione costiera, bisognerà rappresentare la modellazione degli apporti rispetto agli elementi previsti per favorire la progradazione della linea di costa e/o le verifiche sul mantenimento dei ripascimenti e/o le verifiche sulla riduzione in altezza e profondità di ingressione del run-up delle onde.

Inoltre, si dovrà indicare quale sistema di monitoraggio risulti più opportuno per verificare l’efficacia delle misure adottate rispetto alle dinamiche dei fenomeni di dissesto. In caso di infrastrutture specifiche da realizzare per il sistema di monitoraggio, queste dovranno essere dettagliate nel documento, con stralci indicanti le ubicazioni delle strumentazioni, la tempistica delle misure e le operazioni, e dovranno essere considerati negli elaborati economici del progetto.

#### **6) Scenario di pericolosità e rischio post operam – rischio residuo**

Come per il punto n.3, si dovrà illustrare dettagliatamente e con il supporto cartografico adeguato, la condizione di pericolosità conseguente alla realizzazione delle opere e le determinazioni sul rischio residuo degli elementi presenti (vedi allegato 7).

#### **7) Rapporto con il Piano di Gestione delle Acque**

Devono essere verificati gli impatti che le opere previste possono determinare sui corpi idrici individuati dal Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia, consultabile presso il sito dell’Autorità di Bacino.

In prima analisi sono i progetti che intervengono lungo il reticolo idrografico e lungo la zona costiera che maggiormente possono provocare un impatto significativo sulle caratteristiche del corpo idrico.

In base all'estensione delle opere previste si identifica il corpo idrico (fiume, lago, costa o bacino sotterraneo) classificato dal Piano di Gestione delle acque del Distretto Idrografico della Sicilia su cui queste ricadono. Nel caso di intercettazione con un corpo idrico classificato, si devono riportare le caratteristiche e i dati relativi allo stato qualitativo, alle misure di gestione previste e agli elementi di pressione e di qualità.

Nel caso di non coinvolgimento di un corpo idrico identificato dal Piano di Gestione delle Acque, nessuna altra analisi deve essere svolta.

In caso di intercezione di un corpo idrico, in base alla tipologia delle opere previste, bisogna evidenziare il livello di impatto previsto e valutare se l'impatto potrà essere significativo rispetto agli obiettivi previsti per il corpo idrico interessato dalle opere.

Il documento ***“Linee Guida per l'analisi delle pressioni ai sensi della Direttiva 2000/60 CE”*** n. 11/2018, pubblicato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) e redatto dall'ISPRA con l'assistenza delle ARPA regionale (Manuali e Linee Guida n. 177/2018. Roma, aprile 2018), fornisce gli strumenti utili ad una prima valutazione della presenza di impatti significativi per le categorie di pressione specifiche degli interventi di mitigazione del rischio così esemplificate (vedi allegato n. 8 delle presenti Linee Guida):

4.1 Alterazione fisica dei canali/alveo/fascia riparia/sponde;

4.2 Dighe, barriere e chiuse

4.3 Alterazione idrologica

4.4 Perdita fisica totale o parziale del corpo idrico

4.5 Altre alterazioni idromorfologiche.

Una volta identificata la possibilità di impatti significativi su di un corpo idrico identificato nel Piano di Gestione delle acque, deve essere verificato se il progetto può rientrare nella casistica di deroga al possibile deterioramento del corpo idrico come specificato dall'Articolo 4, paragrafo 7, 8 e 9 della direttiva quadro 2000/60 CE.

Per questi aspetti i riferimenti tecnici e le metodologie di verifica sono reperibili nel documento: ***“Esenzioni dagli obiettivi ambientali a norma dell'articolo 4, paragrafo 7”*** adottato dai direttori delle acque dell'UE nell'incontro di Tallinn del 4 e 5 dicembre 2017.

Lo schema di riferimento per la procedura di verifica è riportata a pagina 86 del documento sopra indicato, riportato nell'allegato n. 9 delle presenti Linee Guida.

Se il progetto soddisfa le condizioni stabilite dall'Articolo 4, paragrafo 7, 8 e 9 della direttiva quadro 2000/60 CE rientra nella casistica delle deroghe sul deterioramento e/o rischio di mancato raggiungimento del buono stato/potenziale ecologico del corpo idrico interessato, nessuna altra analisi deve essere condotta.

Nel caso contrario che vi sia un impatto e che non è possibile applicare le deroghe previste dall'articolo 4, se il livello progettuale è allo stadio di studio preliminare, è sufficiente indicare le metodologie che saranno applicate per valutare l'impatto e definire le misure di mitigazione e compensazione per la successiva fase progettuale, nell'ambito delle procedure di VIA e VINCA. In caso di livello progettuale che abbia già condotto tutte le indagini specialistiche necessarie, bisogna presentare la documentazione tecnica predisposta per la procedura di VIA e/o VINCA ed illustrare le misure di mitigazione e/o compensazione previste.

## **8) Gestione dell'opera**

Sulla base delle indicazioni dello scenario di rischio residuo, di cui al punto n. 6, dovranno esplicitarsi le azioni e le tempistiche del piano di manutenzione e di monitoraggio e le misure di allertamento previste. Si dovranno indicare quali misure di gestione richiedono interventi specialistici e quali possono essere condotte dagli Uffici del Comune o dell'Ente che avrà la gestione delle opere, anche a seguito di opportuni corsi di formazione.

In fase di chiusura dei lavori, a seguito delle operazioni di collaudo tecnico, gli argomenti e le misure definite in fase istruttoria dovranno essere aggiornate con le eventuali variazioni introdotte con l'approvazione dei livelli progettuali superiori e delle eventuali variazioni

effettuate durante la realizzazione. Si richiede di rappresentare le indicazioni conclusive sulla gestione delle opere in un paragrafo dell'elaborato tecnico del Collaudo delle opere e di formalizzare la consegna all'amministrazione competente, in funzione anche delle procedure di riclassificazione del PAI e/o del PGRA.

#### **9) Individuazione di eventuali impatti sull'assetto territoriale**

Devono essere esplicitati quei casi di interferenza tra la realizzazione delle opere e le infrastrutture presenti, indicando le soluzioni proposte. Stessa attenzione deve essere rivolta alle possibili interferenze con ambiti di territorio protetti (Riserve naturali, Parchi o zone di protezione speciali) indicando le misure di mitigazione degli eventuali impatti.



## Appendice C

### **Parametri di valutazione del rischio (numero persone a rischio, individuazione dei beni a rischio grave, effetti degli interventi sui beni e sulle persone a rischio).**

Nel punto 3 e 6 del documento Obiettivi del Progetto e gestione delle opere, devono essere individuate graficamente e classificate le diverse tipologie degli elementi a rischio (civile abitazione, fabbricato commerciale, industriale o altro), indicando per ciascun elemento il livello di danno previsto in base alla seguente scala di effetti qualitativi:

- **grave** = danno strutturale o perdita totale;
- **medio** = danno funzionale;
- **lieve** = danno che non compromette l'utilizzo funzionale;
- **generico** = danno non valutato

Per lo scenario di riferimento pre e post intervento, l'esposizione delle persone risulta uno dei parametri più complessi; si possono fare diverse valutazioni in merito alla determinazione complessiva. Quella più indicata per un raffronto oggettivo è l'esposizione media giornaliera su base annua, soprattutto se in assenza di valutazioni di scenario di dettaglio, previsto dalle attività di emergenza in caso di evento (Piano comunale di Protezione Civile).

Pertanto al fine di fornire una guida sul calcolo dell'esposizione di persone a rischio diretto, si forniscono i riferimenti sugli elementi da considerare.

Le valutazioni sulle persone a rischio diretto devono essere condotte solo per ciascuna tipologia di elemento a rischio cui è previsto un **danno grave** dallo scenario di pericolosità individuato, ad eccezione degli elementi a rischio in cui è prevalente la fruizione per il solo attraversamento dell'area (viabilità, piazze, aree oggetto di attività ricreative o sportive senza infrastrutture, ecc.). Per la valutazione delle persone esposte di ciascun elemento a rischio si dovranno eseguire i seguenti calcoli:

- per le abitazioni si deve fare riferimento all'anagrafe del comune di residenza con attestazione specifica sull'area individuata, da allegare alla documentazione, per accertare il numero di persone ufficialmente residenti e/o domiciliati. In caso di seconde case o case di vacanza si deve considerare un coefficiente di riduzione pari al 50%.
- per le grandi attività commerciali aperte anche il sabato e la domenica, si deve stimare il numero medio dei visitatori nei giorni di punta, aggiungere il numero di personale e applicare un coefficiente di riduzione pari all'orario effettivo di lavoro (es: 8 ore al giorno, coefficiente pari a 8/24).
- per tutte le altre attività commerciali, produttive e uffici pubblici, il coefficiente di riduzione dovrà tenere conto, oltre all'orario di lavoro, del numero di giorni di apertura l'anno [es: 8 ore al giorno per 250 giorni lavorativi = (numero personale + eventuale numero utenti) x (8/24) x (250/365)].
- per le scuole, si deve effettuare il calcolo dell'esposizione media giornaliera su base annua come nei due precedenti casi, rispetto al numero di impiegati e studenti.
- per le attività del tempo libero, considerando la grande variabilità delle situazioni possibili, bisognerà differenziare le strutture al chiuso dall'utilizzo di spazi aperti; per le attività in luoghi chiusi si calcoleranno le persone a rischio diretto con le modalità dei punti precedenti, mentre per le attività in spazi aperti si dovrà fare riferimento alla frequenza media dei periodi stagionali in cui tali spazi sono utilizzati e ridurre il numero in funzione del periodo temporale su base annua;
- per le Chiese e luoghi di culto si può considerare la media di visitatori domenicali e festivi da suddividere per sette giorni settimanali.

- per la viabilità si deve tenere conto solo della viabilità di collegamento esterno al centro abitato o all'interno del perimetro se sussistono funzioni di collegamento tra quartieri. Se si tratta di strada ad alta frequenza di percorrenza (autostrade, strade statali e strade urbane ad alta densità di traffico), in assenza di dati sul traffico, si può stabilire un numero di veicoli medio che occupa la strada per un quarto del suo percorso, costituito dalla lunghezza del tratto interessato dal dissesto diviso per 25 metri, moltiplicato per due corsie e per tre persone trasportate in media. Nel caso di strade minori seppur vie di fuga, anche costiere, si deve considerare una sola corsia.